

Massimo Soldi
(Tremezzina - Como – Italy)

Massimo Soldi alias MonoMax

L'hobby e la passione del disegno esplodono fra 2010 e 2011 quasi a indirizzare e sottolineare un momento particolare della propria vita e delle scelte successive.

Le passioni della musica e della scrittura e della fotografia, finalmente iniziano a fondersi in un unicum che genera colori, bianchi e neri disegni e pittura, che interagiscono fra loro; piano piano la passione per disegno e pittura diviene una necessità fisica irrinunciabile spingendomi a uscire dall'ombra.

Iniziano le mostre collettive, la pubblicazione nel web di alcuni lavori e via via così sino alla prima mostra personale e varie partecipazioni a Art Contest .

Acquarello e successivamente pittura acrilica vengono affrontati sempre con impeto e gioia di sperimentazione cercando di esprimere tramite il tratto e/o il colore l'anima, senza curarsi troppo della costruzione artistica ma confidando nella trasmissione delle proprie emozioni.

Le parole scritte che racchiudono l'intento e il senso di questa muoversi attraverso la pittura possono essere riassunte come segue:

Giochi di colore, Giochi di parole.

(espressioni scritte incontrano tele e colori)

Aggiungere, togliere o modificare spazi al bianco.

Sottrarre al nero il predominio dello spazio infinito iniettandolo di luce

Un giorno, i colori e le forme iniziarono a comporre brecce nella realtà per trasformarla in sogno da trasferire con inchiostri su pagine bianche del divenire.

“Sono, siamo saliti fin quassù in bilico fra sogno e realtà, fra coscienza ed incoscienza, fra rabbia e umiltà e non pensiamo di scendere giù, anche a costo di cadere ... la vita va vissuta sino all'ultimo senza temere, sino all'ultimo neurone pulsante.”

L'impegno e la passione da allora hanno generato macchie di sogni e di emozioni che si sono trasferite con inchiostri, colori acrilici, tecniche miste, moltissima spatola e poco pennello su ogni supporto possibile o immaginabile, liberando tensioni provenienti dal profondo o avvolgenti e incombenti dall'esterno, alimentando quella che oramai è una necessità esistenziale.

L'uso dell'inchiostro ha rappresentato e rappresenta per me, ancora oggi, la nota portante del mio "fare", della quasi totale impossibilità di modificare, nel bellissimo gioco tra creare e lasciar creare, linea sottile del divenire.

“ l'Artista, o come preferisco dire io “l'Artigiano”, decide quando il quadro è terminato, e nel deciderlo fissa in modo perentorio la sua Opera, sia essa imperfetta o definibile ineccepibile nella sua apparente ricerca di perfezione.”

“Scegliere di lasciare imperfezioni, a volte molto evidenti, credo voglia sottolineare quella parte istintiva ed emozionale che diviene parte integrante dell'Opera stessa, meglio, del gioco emozionale dell'Artigiano che come un fanciullo ritiene concluso il suo meraviglioso gioco di segni sulla tela, quasi un inno all'incompiuto e al tentativo di porsi come creatore... creatore dell'Imperfetto.”

Mantenere integro il colore bianco o nero sulla linea di demarcazione fra l'uno e l'altro, quando il suo complementare si appoggia, è fare i conti con la contaminazione dell'uno o dell'altro, l'ultimo che viene usato è sempre il contaminatore che a sua volta viene contaminato, e ritoccando si potrebbe procedere all'infinito in questa azione e nel vano tentativo di avere un interspazio neutro infinitesimale, è l'incontro fra opposti , è il divenire della contaminazione.